

L'ARMATA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" " Sei mesi.	" 3. 50.	" " Sei mesi	" 8. 50
" " Un anno.	" 10. —	" " Un anno	" 46. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

NAPOLI E L'ITALIA

Dopo la Crimea, tutti gli sguardi d'Europa sono rivolti alle due Sicilie.

Il più orribile dei governi, sostenuto dai birri, dalle spie e dagli svizzeri, ha provocato contro di se un tale tesoro d'odio e d'indignazione, che ormai non v'ha angolo di paese civile, ove non sia esecrato e maledetto. Perfino l'Austria, perfino la Russia hanno orrore di tante infamie, ed hanno paura che le legnate e le altre neroniane escandescenze del loro alleato spingano alla disperazione il popolo delle due Sicilie e rovesciando il trono di Ferdinando II mettano a repentaglio anche quello di casa d'Absburgo. Certi imprudenti amici sono talvolta più pericolosi degli aperti nemici e l'amicizia di un Borbone è più pericolosa di una mezza rivoluzione.

La stampa inglese e il giornalismo francese si sono data la parola d'ordine per fare il processo di tutte le iniquità del governo di Napoli, e dalle Alpi ai Pirenei, e in tutti i 300 giornali di Londra, non echeggia che un solo e terribile coro d'imprecazioni contro il governo che regna colla tortura e le legnate, e non arrossisce di di far gridare ai Lazzaroni: *viva Ferdinando nostro padrone assoluto*, come se il popolo delle due Sicilie fosse una mandra e il re di Napoli potesse governare il paese più bello e più civile del mondo, come i Neri della Guinea.

Il vitupero versato sul governo partenopeo in occasione delle famose lettere di Gladstone, è un nulla al paragone della tempesta che venne ora a rovesciarsi sui rei misfatti di quel governo. La fama di Haynau è eclissata dagli eroi della polizia napoletana e le carceri di Montefusco, i bagni d'Ischia e di Procida, hanno superato gli orrori e i tormenti già tanto famosi dello Spielberg.

Ma a punire le enormità della birraglia di Napoli e di chi la sguinzaglia sui più onorandi cittadini, avvi per aria qualche cosa di più degli articoli di giornale e delle fuggevoli imprecazioni che escono di bocca agli operai di Parigi e di Manchester. L'Inghilterra vuol vendicare gli insulti fatti alla sua Legazione e la costante ostilità mostrata contro il proprio governo per le sanguinose rivelazioni di Gladstone. La Francia vuol vendicare il disprezzo e l'avversione alla propria bandiera mostrata in ogni tempo dalle autorità borboniche e da ultimo più sfacciatamente verso i bastimenti francesi nel porto di Messina. L'una e l'altra vogliono punire nel governo di Napoli le mal celate simpatie per la Russia, l'esportazione dei cereali proibita in odio dei governi alleati, gli ostacoli frapposti all'erezione di un ospedale

a Messina per i feriti reduci dalla Crimea e gli innumerevoli indizi della sua implacabile avversione alla causa occidentale.

A tergo e al di sopra di tutto questo avvi la profonda irritazione popolare, l'odio irrimediabile della Sicilia, le migliaia d'esuli che agognano al ritorno, le migliaia di famiglie che hanno qualche vittima da vendicare, qualche prigioniero da liberare, qualche giustizia da compiere. Nell'armata abbondano i germi di malcontento per la virtù depressa, il merito calpestato e lo spionaggio eretto in sistema come unica scala agli avanzamenti a scapito dei migliori. A fomentarne il malcontento rimane sempre viva la causa della gelosia fra le truppe nazionali disprezzate e messe a livello della sbraglia e gli svizzeri lautamente pagati, preferiti, promossi ed onnipotenti.

Non basta dunque l'armata dei suoi poliziotti, l'orda delle sue spie, il fanatismo della sua plebaglia e il piombo de' suoi svizzeri, a salvare il governo di Napoli dalla procella che lo minaccia all'interno ed all'estero. I bargelli possono ben far piangere onorate famiglie che non hanno loro altro da opporre che la ragione e la giustizia, ma fuggono tosto come conigli alle prime voci di rivoluzione, al primo apparire di una bandiera nemica, o sono i primi a tradire il potere che cade per entrare al servizio del potere che sorge.

Ma quale sarà la soluzione di un moto nelle due Sicilie, o nato per forza del popolo, o da un intervento anglo-francese a Napoli e a Palermo?

Ecco una nuova complicazione per la questione italiana? Napoleone vorrebbe fare di Napoli un trono al figlio di Murat e a quest'ora ha già cominciata una attiva propaganda nel regno. Nell'armata napoletana sono ancor molti gli ufficiali ed i Generali che combatterono sotto Gioachino e la sua memoria non è ancora estinta nei loro cuori. Lo stesso General Filangieri deve a Gioachino i suoi primi gradi nell'esercito e lo si vuol capo del partito murattiano. Nelle civili amministrazioni sono pur molte le creature del regno di Gioachino e la speranza degli aiuti francesi per un moto nel regno di Napoli, se trionfa la bandiera del murattismo, induce i più tiepidi, ancorchè avversi alla dinastia borbonica, a dare la preferenza a Luciano Murat per la fondazione di una nuova dinastia nel regno di Napoli.

Ma non sarebbe questa una sciagura peggiore di quella a cui si vuol riparare?

Il nuovo principe non è di sangue italiano e ci verrebbe dalla Francia, coi principii con cui Napoleone III governa la Francia, e quale sarebbe la libertà che darebbe alle due Sicilie? Forse sospenderebbe la commis-

sione delle legnate, aprirebbe qualche prigione, arruolerebbe qualche birro di meno, pagherebbe meno qualche spia, ma è questo ciò che è richiesto alla felicità di otto milioni di italiani, ciò che può giovare al fine ultimo dei nostri sforzi, la ricostituzione della nazione italiana?

Un così meschino risultato, val egli la pena di una rivoluzione?

Si dice che le promesse di Luciano Murat sono grandi, ma chi può credere alle promesse di un pretendente? Chi ne ha mai fatte più di Nap. . . . III?? Eppure adesso.....

Eleggete re un galantuomo e ne farete un tiranno. Immaginate poi, se questo galantuomo sia stato educato alle Tuglerie, colla moralità del 2 Dicembre!!

A questo aggiungete, che la Sicilia vuole per condizione indispensabile del suo concorso alla rivoluzione, l'indipendenza dal continente, e un Murat a Napoli sarebbe un nuovo simbolo di servitù per la Sicilia, la quale vuol essere italiana, ma non vuole ubbidire a Napoli, né sotto un Murat, né sotto un Borbone.

Si ponga adunque un rimedio ai mali da cui è travagliato il reame di Napoli, ma non mai colla fondazione di una nuova dinastia venutaci dalla Senna e ispirata dalla Francia del 2 Dicembre.

Piuttosto che un Murat, un Borbone, infino a che la pazienza del popolo lo comporti!

All'indomani poi, quando non potrà più tollerare, il popolo raccoglierà egli solo l'eredità del governo, e non vi saranno più né Murat né Borboni che si disputeranno lo scettro delle Due Sicilie.

GHIRIBIZZI

— Al *Te Deum* cantato a Parigi per la presa di Sebastopoli, intervenne anche l'ex-emiro Abdel-Kader. Così l'alleanza politica va producendo anche l'alleanza religiosa e i turchi entrano in chiesa coi cattolici, senza nessuna distinzione. Evviva l'alleanza!

— Probabilmente mentre Abdel-Kader entrava in chiesa coi cattolici, gli ambasciatori inglese e francese saranno entrati insieme nella moschea a Costantinopoli per ringraziare Maometto della riportata vittoria. Così gli alleati fanno come l'usuraio; accendono una candela al diavolo e l'altra a S. Antonio.

— In tutta la stampa inglese e francese, il solo che abbia preso le difese del re di Napoli, è il famoso *Giulio Gondon* collaboratore dell'*Univers*, che tenne già allegri i suoi lettori in occasione delle lettere di *Gladstone*. Un governo come quello di Napoli meritava di esser posto sotto l'alto patronato di un *Gondon*!! (Preghiamo il Fisco a verificare l'esattezza del nome).

— L'illustrissimo signor deputato Mantelli, Colonnello della Guardia Nazionale d'Alessandria, che fece tutto il possibile per impedire l'inaugurazione del monumento Vochieri, scrisse un ordine del giorno alla sua Legione per invitarla a prender parte al *Te Deum* per la vittoria di Sebastopoli, in onore del trionfo della civiltà contro la barbarie. Di tutta la Legione venti militi risposero al patriottico appello.

— Si domanda se un tale straordinario concorso si debba attribuire all'entusiasmo dei militi per la civiltà occidentale, o all'entusiasmo per la persona del simpatico deputato Colonnello. Probabilmente c'entrerà un poco dell'uno, e un poco dell'altro.

— Il *Corriere* dei chiodi, che è sempre di una mala fede portentosa, livido per la bile delle deliberazioni prese dai *meeting* di Torino e d'Alessandria, vorrebbe insinuare che esse sono in opposizione col *meeting* di Genova, e che perciò i contribuenti genovesi sono tacciati di ministeriali dai contribuenti di Torino. È famoso il *divide et impera*, ed è anche più famosa la tattica del *Corriere*.

— Il suddato *Corriere*, e il suo tirapiedi lo *Sterquilino*, parlando dello sfratto dato da Rattazzi al Signor Rossi, collaboratore della *Voce*, dicono che il Ministero ha veramente

fatto male ad occuparsi delle fanciullaggini della lettera K Poverini! Si sa che le *fanciullaggini* della K sul *meeting* sono appunto quelle che han fatto tacere gli sputa-tondo de *Corriere* e dello *Sterquilino*.

— Alla battaglia di Tratchir, uno dei principali eroi nella giornata fu un cane del colonnello del 75. di linea francese. Gettò a terra un granatiere russo e lo fece prigioniero, ne afferò un altro pel collo e lo mise a dormire, morsicò nelle mani un cacciatore russo e gli fece cadere la sciabola con cui stava per uccidere un francese. Tuttochè ferito in una gamba, continuò a dar di morso ai russi sino al termine della battaglia ed ora è all'ambulanza cogli altri feriti. Si crede che verrà decorato della legion d'onore, e certamente la meriterebbe più di tanti altri.

— Leggiamo sui giornali che Napoleone III ha scritto a Pélissier di rifiutare la capitolazione all'armata russa, in caso che questa chiedesse di capitolare. — Ci pare che Napoleone III abbia troppa fretta. Vi vuole ancora un po' di tempo, prima che Gorceia-coffe domandi di capitolare. — In ogni caso Temistocle diceva: *a nemico che fugge il ponte d'oro*.

— Nella sera in cui fu festeggiata a Parigi la presa di Sebastopoli, vi furono 25 teatri aperti gratuitamente per conto del governo. A vedere tanta smania di teatri per un tale avvenimento, si direbbe che il popolo francese creda che l'assedio di Sebastopoli sia una *commedia*.

— A proposito di Sebastopoli, si assicura che nella giornata degli 8, cinque generali francesi sieno rimasti uccisi e sei feriti, Capperi! Altro che *commedia*!

— La prima cosa che sogliono indicare i generali in capo all'indomani di una battaglia nei bollettini militari, sono i cannoni e le munizioni prese al nemico. Pélissier ci aveva fatto sapere che dopo la presa di Sebastopoli era stata eletta una commissione anglo-francese (noi e i turchi non c'entriamo) per l'*inventario* degli oggetti presi ai russi e dopo più di 10 giorni, la commissione non ha ancora terminato l'*inventario*. Si vede o che gli oggetti sono troppi, o troppo pochi, o che la commissione dell'*inventario* anglo-francese somiglia molto alle nostre commissioni parlamentari.

— A proposito di cannoni russi, non si sa se siano ancora arrivati a Parigi quelli che dovevano servire a fondere la statua colossale dell'Immacolata (vedi l'annessa caricatura). Poveretti! Chi avrebbe detto loro, quando furono fusi per la difesa della Santa Russia, che sarebbero serviti per una statua della chiesa cattolica, fusa per ordine di S. Napoleone III!

— Nella sera di Domenica fu osservato che all'abitazione del console Ottomano, la principale illuminazione era fatta intorno al cappello cardinalizio della famiglia Fransoni che si osserva in quella casa, come stemma del proprietario, che è appunto la stessa famiglia Fransoni. Qualche bello spirito osservò: colla presa di Sebastopoli, il Sultano sarebbe forse stato fatto Cardinale???

— Tutti vogliono comentare a loro modo il silenzio del telegrafo elettrico, e la ritirata dei russi dalla parte meridionale di Sebastopoli. Chi parla di una sconfitta degli alleati, chi riguarda la ritirata da Sebastopoli come una misura strategica, ec. ec. Noi però crediamo che sia sempre una cattiva misura strategica quella di *ritirarsi*, perchè il verbo *ritirare* ha molta affinità col verbo *fuggire*.

— Si assicura che le condizioni poste da Napoleone ad una capitolazione da concedersi all'armata russa in Crimea, siano le seguenti: « la truppa russa si arrenderà a discrezione; deponrà le armi e rimetterà nelle mani degli alleati tutte le piazze fortificate della Crimea, non esclusa Odessa con tutte le munizioni da guerra, e senza che nessun detrimento sia inflitto, innanzi alla loro evacuazione, sia alla città, sia alle fortificazioni. » — Napoleone parla, come se non vi fossero più i forti del Nord, l'armata di Liprandi e quella di Gortskakoff. E un po' troppo veramente.... ne convengono anche gli alleatofili.

— L'imperatore Alessandro ha dichiarato che *la Russia non farà mai la pace dopo un disastro*. Così è facilissimo che Alessandro e Napoleone III si mettano d'accordo.

— Il Ministro di Francia residente a Torino ha mandato in dono 500 franchi al presidente del Comitato per un ricordo alle nostre truppe in Crimea, dicendo che nello Stato sardo, come in Francia, *l'esercito è la nazione*. Si sa che questa è una massima costituzionale del 2 Dicembre.



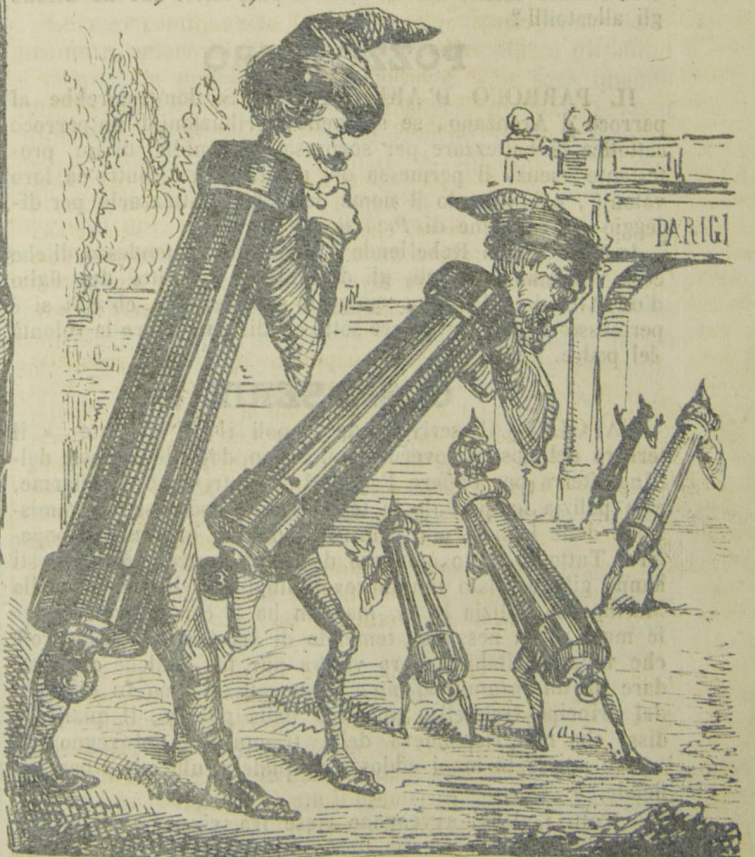
La Turchia nobilitata dopo l'alleanza.



*Perché sei così triste dopo la presa di Sebastopoli.
- Sarei allegro per la presa di Sebastopoli, ma sono
desolato per la presa del DENTE!*



I croati dopo la presa di Sebastopoli.



*I cannoni di Sebastopoli inconsolabili per la loro
nuova destinazione.*

— Leggiamo sui giornali che a Marsiglia si prepara l'invio di altri 10 mila cavalli e di altri 20 mila uomini. Pare che malgrado la presa di Malacoff da rappresentarsi questa sera al Teatro Andrea Doria, la guerra non sia ancora finita.

— Fra i nuovi vapori francesi che debbono recarsi in Crimea, vediamo notata la *Devastation*. Il nome è conveniente per un vapore che rappresenta la civiltà europea....

— Domenica scorsa alla stazione di Bolzaneto i viaggiatori dei terzi posti, che aspettavano di ritornare in Città col convoglio delle 8, non vi poterono essere ammessi per la solita ragione della mancanza di vagoni di terza classe, e dovettero aspettare il convoglio delle 10. Ciò accadde pure altre volte alla stazione di Sampierdarena. Quando rimedierà una volta a questi inconvenienti l'Illustrissimo Cavaliere Bona??

— Nella scorsa settimana è nuovamente rovinato un arco del ponte di S. Agata, di recente ricostruito. Eppure non vi era piena d'acque, nè alcun'altra causa che potesse farlo rovinare, eccetto la *solidità* della costruzione. I nostri complimenti all'impresario!

— Il Belgio ha mandato per suo ambasciatore a Torino *Monsieur Vilain*.... *Vilain* vuol dire *villano*, e *villano* vuol dire *malcreato*. Il Belgio poteva ben scegliere un altro nome.

— Col nuovo regolamento per l'Ufficio dei Poveri, emanato dal Signor Rattazzi, dopo il nuovo Codice di procedura civile, non vi ha più luogo all'ammissione all'ufficio dei poveri per piatire dinanzi ai Tribunali di commercio. Così i poveri che hanno dei crediti commerciali non possono farli valere, perchè vien loro negato il patrocinio gratuito dal magnanimo Signor Rattazzi.

— Allo stesso modo il codice di procedura non ammette la ripetibilità degli onorarii agli avvocati e ai procuratori nelle cause commerciali. Quindi chi ha dei crediti da far valere davanti al tribunale di commercio deve preferire di perdere una parte del suo credito, anzi che litigare, per rimettervi gli onorarii degli avvocati e dei procuratori. Anche questa è la provvidenza del Signor Rattazzi.

— In questi giorni abbiamo avuto una straordinaria quantità di funghi. È forse per questo che siamo rimasti privi delle notizie telegrafiche.

— Gli alleati vincono e i fondi calano, dicono i russi. L'osservazione non è fuor di proposito. Che ne dicono gli alleatofili?

POZZO NERO

IL PARROCO D'ARENZANO.— Si domanderebbe al parroco d'Arenzano, se sia nelle attribuzioni di un parroco cattolico di battezzare per sorpresa il bambino di un protestante, senza il permesso dei genitori, anzi contro la loro volontà, e ignorando il nome del padre, battezzarlo per diletto col cognome di *Protestante*.

In caso che il Rebellendo Parroco non intendesse di che cosa vogliamo parlargli, gli diremo che si tratta del figlio d'un Albonico Giuseppe emigrato e protestante, ch'egli si è permesso di far battezzare sotto condizione contro la volontà del padre.

COSE SERIE

NAPOLI.— Ci scrivono da Napoli il 14 cadente: « Il terrore del nostro governo è al colmo, dopo le proteste dell'Inghilterra per l'affare Fagan. I Ministri sono in allarme, e la polizia ha perduto la testa. È stata sospesa la commissione delle legnate per paura di qualche movimento popolare. Tutto lo Stato è invaso da agenti murattiani, e questi hanno già reclutato innumerevoli affigliati nell'armata e nella Marina. La polizia lo sa, ma non ha il coraggio di metter le mani sopra nessuno, temendo di accelerare la catastrofe che vede inevitabile. Il re voleva pur far qualche cosa per dare un *salutare esempio* ai murattiani, ma fu dissuaso dal principe Ischitella, ministro della guerra, il quale gli disse che non rispondeva della tranquillità del regno, se avesse messo le mani addosso a qualche ufficiale o bass'ufficiale. »

« Tutti i giorni avvengono risse fra svizzeri e soldati napoletani. Dei primi se ne trova tutti i giorni qualcheduno ucciso. Il governo non ha per sé che i preti, i poliziotti ed i lazzari. Dei frati non pochi sono sorvegliati come avversi

al governo, e alcuni sono già arrestati. Le notizie dell'isola confermano che l'irritazione nell'isola è maggiore di quella delle provincie di qua dal Faro, e basta una scintilla a far divampare un incendio. Mi scrivono da Palermo malgrado gli ultimi arresti fatti, il popolo è più ostinato che mai contro il governo, e per mettere in prigione i suoi nemici, si esprime il corrispondente, la polizia letana dovrebbe far arrestare tutta Palermo. »

COLERA.— Dal mezzogiorno del 18 a quello del 25 settembre si verificarono in Genova 15 casi e 6 deceduti. Totale dell'invasione, casi 1299 e morti 751.

CIRCOLARE DEFORESTA.— Il Ministro Deforesta indirizzò una circolare a tutti gli Avvocati generali dello Stato, inculcando loro di preferire nelle materie correzionali l'uso della citazione diretta, alla procedura formale, cioè davanti all'ufficio d'istruzione, la quale non fa che protrarre indefinitamente i processi, incagliarne il corso, e fare la punizione sia pronunciata dai Tribunali molto tempo dopo i commessi reati. Noi che conosciamo per prova i danzi ritardi che derivano dalla procedura formale, in cose di questo momento, come sono le inezie e i pettegolezzi da trivio, proviamo pienamente la circolare del Ministro, e speriamo vederla seguita sollecitamente dal Fisco e dai Tribunali di Genova.

COLERA.— Il colera prosegue con intensità nell'isola di Sardegna, ed è notevole che i comuni più flagellati, quanto ne scrive la *Gazzetta popolare*, sono appunto quelli che han dato prova di maggior rigore nello stabilire i cordoni sanitari, ciò che sarebbe contrario alle opinioni degli ultracontagionisti.

Il morbo continua con forza nella provincia di Voghera e a Casteggio i morti sorpassano i 100.

Nello stato di Parma dal principio della malattia si ebbero più di 10 mila casi e 5 mila morti. A Milano nella sola provincia i casi passano sempre i 100 al giorno, a Bergamo i 200, a Como i 180, e nelle altre città della Lombardia accadono pure non pochi casi. A Roma, quantunque il governo lo tenga celato, il morbo si è sviluppato da quando che tempo e miete non poche vittime. Continua la mortalità anche a Firenze e in altre Città della Toscana.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 19 Settembre.— Il principe Gortschakoff scrisse il 15 alla sera:

Nulla di nuovo in Crimea.

COPENAGHEN, 17 Settembre.— I ministri danesi missionarii nel 1854 sono accusati di tradimento e compariranno il 19 davanti l'alta Corte di Giustizia.

LOGOGRIFO

1 5 4 2	5 6 7
Seguace in ogni lido	Talvolta col sovrano
Niun v'ha di me più fido.	Talvolta sto col grano.
1 2 4 5	4 6 1 2
Mi agogna il parasita	Fra gli arcadi famosa
Copiosa ed imbandita.	Son bella ed amorosa.
1 2 3 5	5 3 7
Or brutta ed ora bella,	Gli incensi e le preghiere
Or splendo come stella.	Mandar soglio alle sfere
6 3 7	3 2 4 6
Sento le furie in me	Sol per noi giunge al ce
E vo coll'ali al piè.	Il ferro traditor.
4 2 3 5	1 3 5
Metto paura al bimbo	Si fa col nome mio
E son color del limbo.	Ciò che fa solo Iddio.
3 5 4 7	1 2 3 4 5 6 7
Rauca la voce mia	Mi rese già famosa
T'assorda per la via.	Giornata sanguinosa,
2 3 4 6 7	Fata non son nè Dea...
Non curo il monitorio	Ricercami in Crimea.
Ma stimo il sospensorio.	

SCIARADA PRECEDENTE: RIVO-LU-ZIO-NE.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.